

OSSERVATORIO
NORD EST

La percezione della
congiuntura economica

Il Gazzettino, 10.02.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 26 e il 28 gennaio 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1021 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

CRISI A NORD EST, LE FAMIGLIE SONO MENO PESSIMISTE

di Giorgio Brunetti

L'attuale crisi finanziaria mondiale parte da lontano, perlomeno dall'inizio del 2007 quando le rate di rimborso dei mutui subprime, erogati per favorire le classi meno abbienti della ricca America, hanno cominciato a non essere pagate. Un susseguirsi poi di esitazioni, di errori e di "interessi di parte" delle autorità politiche e di controllo americane hanno poi concorso, a settembre dell'anno passato, a farla deflagrare con le pesanti conseguenze sulle economie reali di tutti i paesi del mondo.

Da qui gli interventi pubblici di sostegno avviati dagli Stati Uniti e dal Regno Unito in primis per consentire il funzionamento delle banche senza le quali l'economia non può certo reggere, nonché per assicurare i depositanti dei loro risparmi. Interventi sostanziosi che si stanno ora estendendo ai vari settori in crisi come l'auto e che determineranno pesanti oneri per i bilanci pubblici. Se la leva finanziaria "usata alla grande" è stata all'origine della bolla che ha generato la crisi, il debito, questa volta pubblico, è il fattore al quale si ricorrerà per superarla. Siamo comunque in una situazione di attesa. La crisi finanziaria non è ancora risolta, la fiducia nel sistema bancario globale tarda a ricrearsi in pieno, mentre la recessione avanza mordendo anche settori che finora non erano stati coinvolti. Non si sa ancora quanto profonda e quanta durerà questa situazione, sebbene si sia consapevoli che la crisi determinerà significativi cambiamenti nel quadro competitivo mondiale.

Il nostro Paese, che da molti anni soffre di bassa crescita e scarsa produttività, ha finora risentito meno di altri della crisi finanziaria nella sua fase acuta alla fine dell'anno scorso. Le nostre banche avevano fatto meno uso di prodotti finanziari "tossici" e le famiglie non erano certo indebitate come quelle americane. Tuttavia, l'andamento catastrofico delle borse ha colpito molti risparmi, specie delle classi più abbienti. Alcune crisi aziendali si sono manifestate lasciando a casa i precari e ricorrendo alle ferie e alla cassa integrazione. I consumi hanno subito una pesante riduzione sebbene la neve di questo inverno, che ha rilanciato il turismo alpino, e il buon andamento dei saldi hanno in parte lenito il disagio.

L'indagine Demos, oltre a confermare questa situazione, mette in evidenza la forte discrasia tra la situazione economia italiana e quella della regione in cui viviamo. Entrambe peggiorano ma la prima più della seconda. L'andamento è analogo con un

continuo peggioramento dall'inizio del 2007 che raggiunge la punta più bassa con la caduta del governo di centro sinistra. La ripresa con il nuovo governo dura fino a luglio dell'anno scorso quando scoppia la crisi finanziaria e i primi venti di recessione appaiono all'orizzonte. E' ad ottobre che il peggioramento è più pronunciato per attenuarsi un po' a gennaio.

Nel Nord Est il sistema delle piccole e medie imprese finora ha tenuto anche se il futuro è sempre incerto. Non mancano aziende che soffrono. Sono quelle piccole, quelle che non hanno innovato o che appartengono a filiere in crisi come l'auto e l'elettrodomestico. Dopo molto esitare, anche il nostro governo ha cominciato a muoversi con più decisione sulla strada dei sostegni all'economia.

Dall'indagine la situazione economica delle famiglie risulta pure in peggioramento, ma minore di quanto percepito per l'economia nazionale e regionale. Prevale, invero, la stabilità, indice che, salvo alcune situazioni, la recessione ancora non si fa particolarmente sentire. La casa di proprietà, i risparmi, la famiglia e l'occupazione che ancora tiene, sono tutti fattori che aiutano.

Sarebbe però pericoloso leggere questa relativa tenuta specie dell'economia italiana in chiave positiva, consolatoria, giustificatrice dello status quo perché si rischierebbe di uscire dalla crisi mondiale in una posizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi. Sarebbe augurabile, proprio in questo periodo di recessione, che tutti gli attori sociali, dai politici agli imprenditori, si impegnassero assieme per costruire il futuro del Paese accelerando le riforme necessarie.

LA CRISI PERSISTE MA I CONTI DI CASA SI SALVANO

di Fabio Bordignon

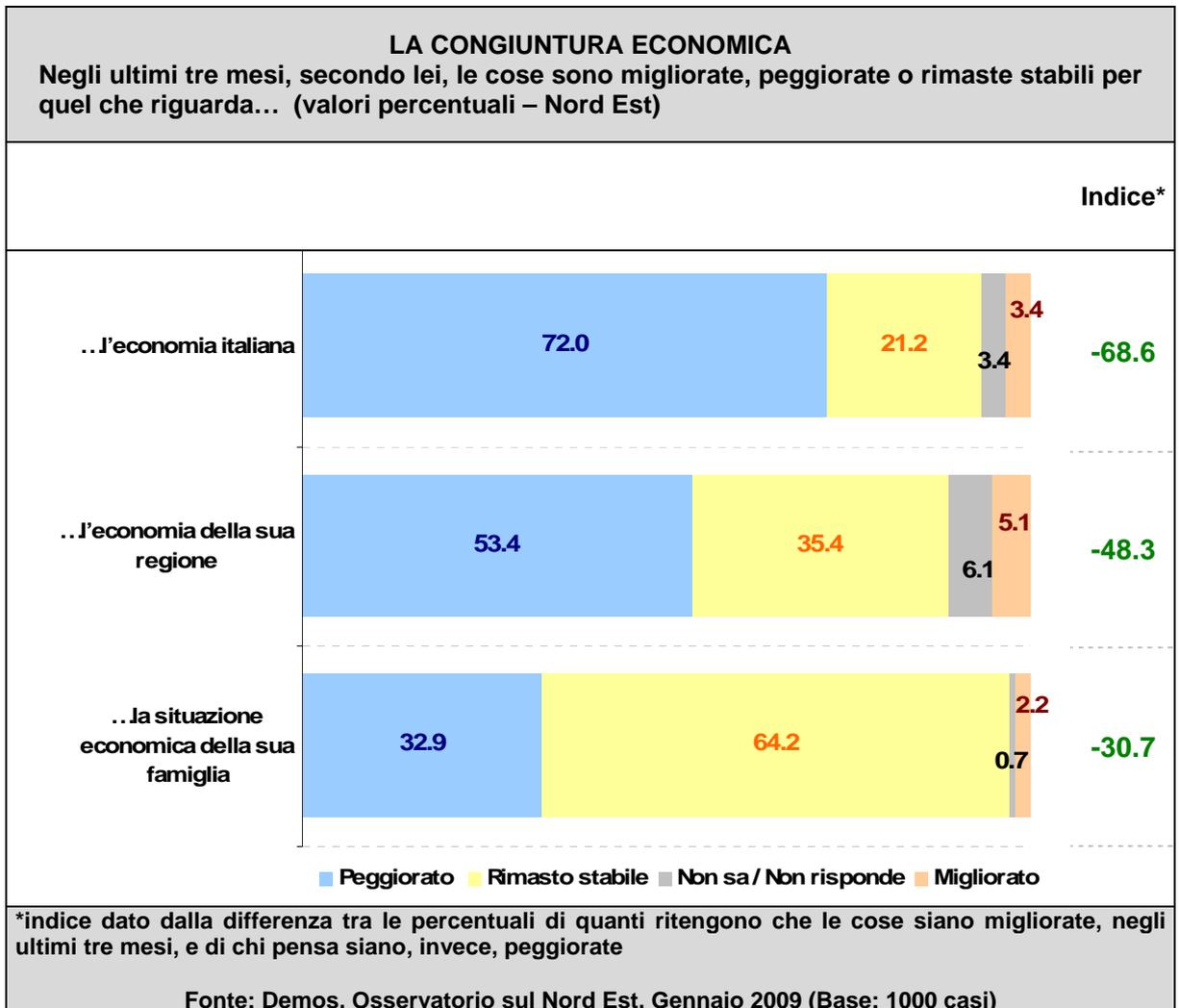
Piccoli segnali di schiarimento, rispetto alle turbolenze di qualche mese fa, ma il cielo economico appare ancora denso di nubi. Gli indici congiunturali calcolati da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est*, in base alle percezioni dei cittadini, tornano leggermente a salire, dopo il crollo registrato nella rilevazione di ottobre. Ma non in modo tale da poter parlare di una inversione di tendenza. I segnali della crisi continuano ad essere ben visibili: a livello nazionale, regionale e individuale, sebbene l'impatto sulle finanze familiari rimanga, per ora, contenuto. E' quanto emerge dal sondaggio periodico promosso da *Il Gazzettino*.

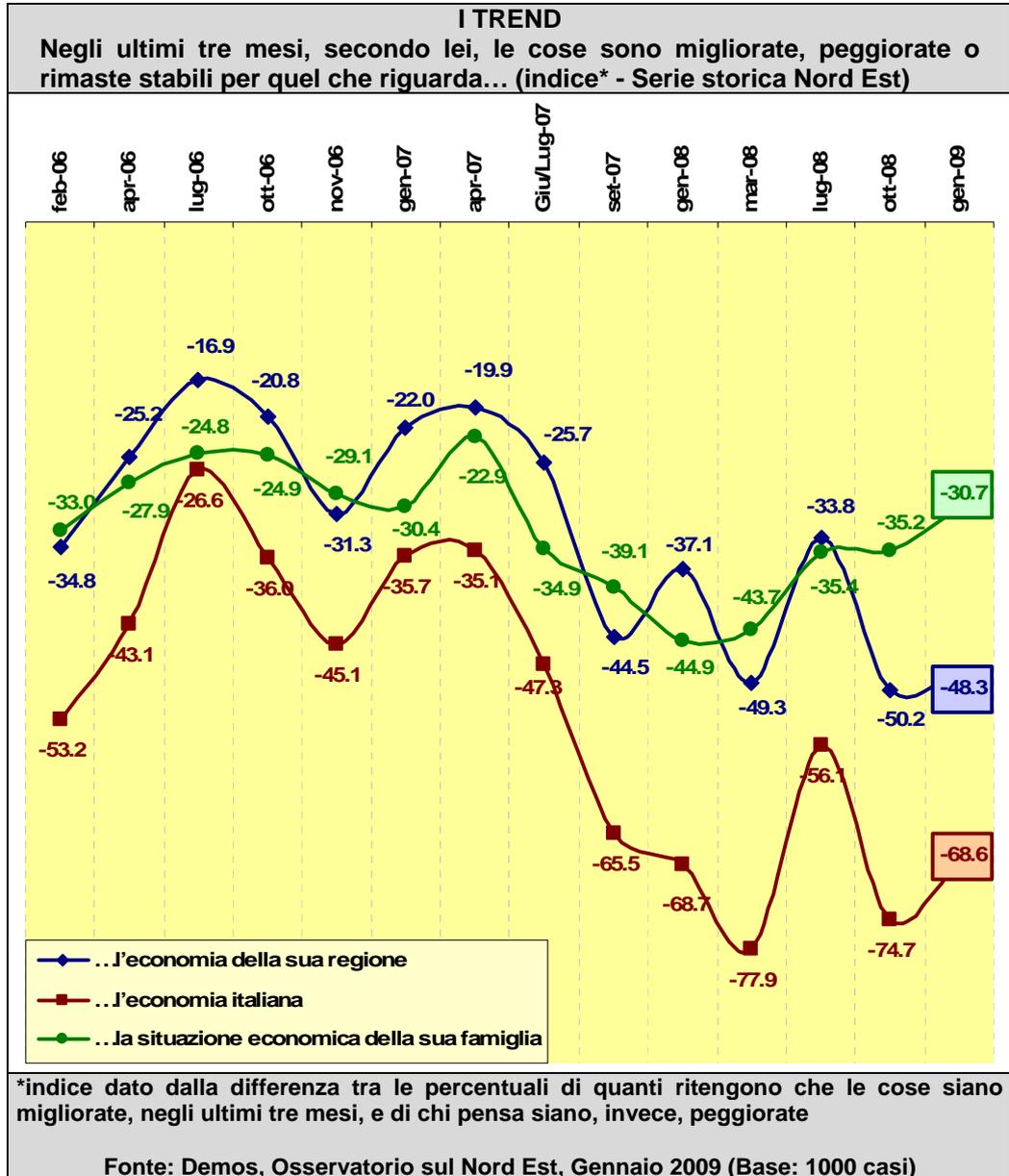
E' ancora pieno inverno. I valori registrati dai tre barometri dell'*Osservatorio* sono saliti, rispetto alla precedente misurazione, ma si mantengono su temperature molto rigide: -31, per l'economia familiare, -48, per quella regionale, addirittura -69 per l'Italia. In sostanza: una consistente porzione di cittadini residenti nel Nord Est ha avvertito, su tutti e tre i livelli, un trend al ribasso nell'ultimo trimestre. Una lettura di segno negativo, peraltro confermata dalla quotidiana cronaca della crisi, è fatta propria da più di sette persone su dieci, per l'Italia (72%), e da oltre la metà del campione per quanto concerne la regione (53%). Se scindiamo le tre realtà regionali coinvolte dal sondaggio, è la provincia autonoma di Trento a mostrare una maggiore tenuta (l'indice si ferma a -38, contro una media generale di dieci punti inferiore), mentre Veneto e Friuli-Venezia Giulia risultano, in base alle indicazioni dei propri cittadini, sostanzialmente allineate.

Se scendiamo a considerare il livello individuale e familiare, gli elementi di criticità appaiono senza dubbio di entità minore, rispetto a quelli "di sistema". Ma la porzione sociale coinvolta, in modo concreto, dalla crisi in atto appare comunque piuttosto ampia: più di tre persone su dieci, infatti, lamentano un peggioramento dei conti domestici, nei tre mesi che precedono l'intervista. A vedere peggiorata la situazione della propria famiglia sono soprattutto i due settori anagrafici che si collocano agli estremi dell'età lavorativa: i giovani fra 25 e i 34 anni - a cavallo tra scuola e lavoro, ma anche tra famiglia di origine e formazione di nuovo nucleo familiare - e gli adulti nella fascia tra i 55 e i 64 anni - quella che, in molti casi, segna l'avvicinamento alla pensione. Dal punto di vista professionale, le famiglie operaie appaiono in particolare

affanno, sebbene il valore più basso dell'indice sia fatto segnare dalle casalinghe. A richiamare l'elemento di marginalità connesso alla maggiore esposizione agli effetti della crisi, troviamo infine il livello d'istruzione: si osserva cioè una relazione inversa tra andamento dell'indice e numero di anni trascorsi sui banchi di scuola.

L'indice relativo all'economia familiare rimane il più alto, fra i tre proposti dall'Osservatorio. Soprattutto, recupera rispetto al dato di ottobre: quasi cinque punti in più. Il valore più basso, peraltro, era stato raggiunto un anno fa: il che sottolinea come la situazione di difficoltà, per le famiglie, preceda l'effettiva esplosione della crisi. Anche la temperatura regionale e nazionale sale, ma solamente di qualche punto: la primavera sembra ancora lontana.





I SETTORI SOCIALI				
Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda ... (indice* in base alle caratteristiche sociali)				
		...l'economia italiana	...l'economia della sua regione	...la situazione economica della sua famiglia
Nordest		-68.6	-48.3	-30.7
Regione o provincia autonoma	Trento	-59.3	-38.4	-26.0
	Veneto	-69.3	-49.3	-31.3
	Friuli-Venezia Giulia	-69.8	-48.4	-30.3
Classe d'età	15-24 anni	-60.9	-30.3	-8.6
	25-34 anni	-70.5	-49.0	-38.2
	35-44 anni	-68.4	-58.4	-30.4
	45-54 anni	-77.5	-57.8	-31.0
	55-64 anni	-77.1	-55.2	-44.3
	65 anni e più	-60.6	-36.6	-30.2
Professione	Operaio	-70.6	-49.6	-35.6
	Tecnico, impiegato, funzionario	-72.2	-53.1	-25.8
	Imprenditore, lavoratore autonomo	-62.5	-60.4	-17.4
	Libero professionista	-70.8	-54.4	-16.7
	Studente	-61.4	-37.8	-13.0
	Casalinga	-79.8	-44.0	-40.3
	Pensionato	-60.8	-41.6	-35.9
Livello di istruzione	Basso	-66.5	-38.7	-36.0
	Medio	-67.7	-51.0	-32.7
	Alto	-71.6	-52.6	-23.9
*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi pensa siano, invece, peggiorate				
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)				